

MEDAGLIA D'ARGENTO ex aequo
Galleria d'arte Ten Bogaerde

SILVER MEDAL ex aequo
Kunstencentrum Ten Bogaerde art centre

Localizzazione · Location:
Koksijde, Belgio

Progettisti · Designers:
Govaert Et Vanhoutte Architects, Brugge (Belgium)
Bureau Benoît Delaey Conservatiearchitecten, Brugge (Belgium)

Impresa · Contractor:
Bouwbedrijf Furnibo, Veurne (Belgium)

La rinascita della grangia delle dune: la galleria d'arte Ten Bogaerde

L'imponente impianto di pertinenza all'abbazia cistercense di Onze-Lieve-Vrouw Ter Duinen è stato oggetto di un attento intervento di recupero che ha portato alla nascita di una galleria d'arte

**Bringing the grange of the dunes to rebirth:
the Ten Bogaerde arts centre**

An aware intervention led the impressive compound of the Cistercian abbey of Onze-Lieve-Vrouw Ter Duinen to form a new arts centre

Manlio Montuori

Come la maggior parte dei monasteri cistercensi, anche l'abbazia delle Dune derivava parte delle sue ricchezze dai proventi generati dalle terre e da quegli immobili che, alle dirette dipendenze del monastero, erano organizzati come centri agricoli autonomi.

The project arranged by Benny Govaert and Damien Vanhoutte architects with the support of Benoît Delaey architect, member of the Municipal Advisory Council for Immovable Heritage of the municipality of Koksijde, aimed to set an exhibition space for accommodating a permanent exhibition, with some key works of the sculptor George Grard, between which the nine monumental sculptures placed outdoors, in dialog with the continuous temporary exhibitions.

Il fronte orientale. In primo piano, la parete in metallo laccato per l'entrata al Ten Bogaerde art centre.

The eastern façade. In the foreground, the lacquered metal wall of the entrance to the Ten Bogaerde art centre.



Situata nelle Fiandre occidentali sul Mare del Nord, l'impianto di Ten Bogaerde a Koksijde costituiva uno di questi possedimenti che, progettato come un monastero a scala ridotta, era organizzato all'interno di un recinto con i corpi di fabbrica – destinati ad ospitare i conversi, le stalle, i magazzini, l'imponente grangia testimone dell'estensione e della produttività dei possedimenti a servizio della casa cistercense, oltre ad una cappella– disposti attorno al vasto cortile centrale. Il sito, riconducibile all'insediamento nel XII secolo dei monaci provenienti dalla congregazione di Savigny-le-Vieux, assolve anche il ruolo di ricovero della comunità monastica che, a seguito della diffusione della morte nera nel XIV secolo, si rifugiò presso la fattoria, rimasta abitata fino alla secessione belga che contribuì al suo abbandono. Per quasi due secoli, l'impianto è stato caratterizzato dagli usi più disparati, accogliendo nelle sue prossimità anche un aerodromo molto attivo durante la Grande Guerra.

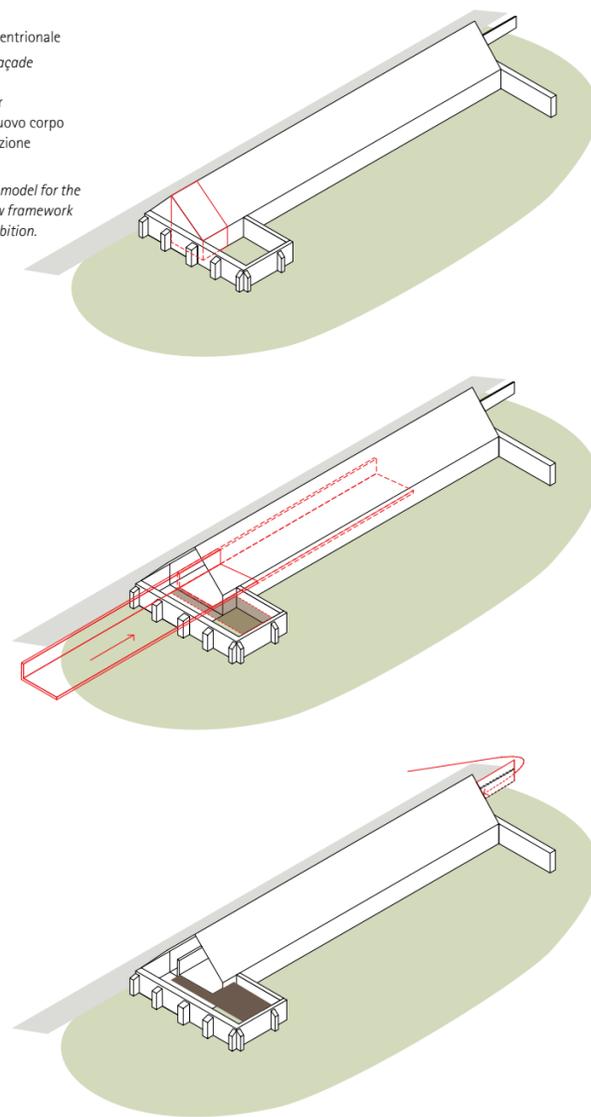
The pre-existence is recognized in its documentary value as a large facility serving the Abbey of the Dunes, but especially to be, among its twenty-five farms, the grange that influenced the dissemination of the specialist type among the monastic Cistercians communities. The barn of Ter Doest at Lissewege, Bruges, and, across the Channel, the barns at South Witham, Lincolnshire, at Temple Cressing, Essex, and at Great Coxwell in Berkshire witness this link. The approach adopted for the realization of the new function was conformed to

the minimum intervention; large brick masonries with regular courses, for example, were the subject of meticulous care to preserve their ruin appearance. It was decided not to remove the flora that, although composed of weeds, was evaluated substantial to the ruin value attributed to the brick skin. The choice, indeed not ordinary, led to the cataloguing of the species present (mainly belonging to the family of ferns or the genre of scutellaria) and the planning of the eradication of only those whose roots were evaluated potentially more harmful

In alto. Il fonte settentrionale
Top. The northern façade

A destra. Studio per l'inserimento del nuovo corpo destinato all'esposizione permanente.

On the right. Study model for the insertion of the new framework for permanent exhibition.



Giunto nelle disponibilità dell'amministrazione di Koksijde, il sito si mostrava ancora nelle sue componenti più caratteristiche tra le quali, oltre alla parte più domestica della fattoria, si distingueva l'imponente mole della grangia parzialmente danneggiata da ripetuti incendi che ne avevano alterato le testate ed la parete settentrionale.

La grangia si distingue per un impianto rettangolare allungato scandito all'interno da otto capriate lignee che definiscono un tetto dalle alte e spioventi falde; all'esterno, la presenza dei contrafforti contribuisce a ritmare la composizione delle alte murature in laterizio tanto sui due fronti a capanna di testata quanto sulle murature longitudinali delle quali quella settentrionale è ancora leggibile, sebbene non più esistente, proprio nelle tracce lasciate al suolo dai suoi contrafforti.

L'intervento promosso dagli architetti Benny Govaert e Damiaan Vanhoutte con il supporto dell'architetto Benoît Delaey, membro del Consiglio consultivo per i beni immobili del comune di Koksijde, ha

The attention to preserving the signs left by the passing of time on the pre-existence, as substantial elements of the history of the factory, is even more evident in the treatment of the two head fronts. On the west façade, while proceeding with the reopening of the arch for the transit of the threshing products, it was decided not to complete the roofing structure corresponding to the last span of the most recent construction, leaving traces caused by past fires evident in the exposed walls. The internal space is disconnected from the western front due to the interposition of an open foyer

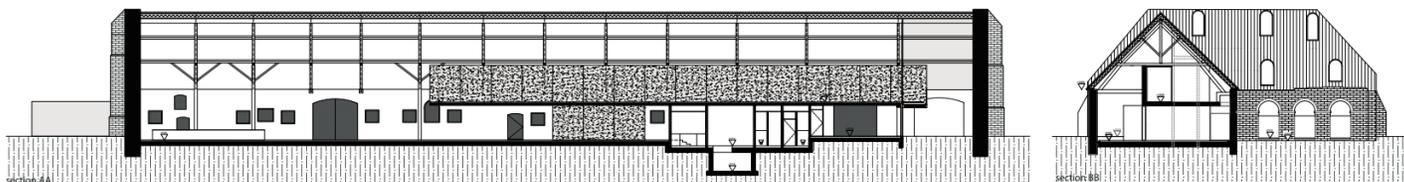
that mediates the comparison between the pre-existence and the new set-up through a glass surface. On the east façade, on the other hand, a modest superferetation was demolished for occluding the entrance arch which, brought back in its geometry through new made-to-measure brick elements, assumes the role of the entrance to the gallery also benefiting from a black lacquered metal wall that guides the visitor to the reception desk inside. Besides, the improperly obstructed single-lancet windows were made visible,

avuto il compito di allestire uno spazio espositivo destinato ad accogliere una mostra permanente con alcune opere chiave dello scultore George Gard, tra cui le nove monumentali sculture poste in esterno, in dialogo con le continue mostre temporanee. La preesistenza è riconosciuta nel suo valore documentale di grande impianto a servizio dell'abbazia di Duinenan, ma soprattutto per essere, tra le sue venticinque fattorie, la grangia che ha influito nella diffusione del tipo specialistico presso le comunità monastiche cistercensi; ne sono testimonianza il fenile di Ter Doest a Lissewege, Bruges, oppure oltre Manica, a South Witham, Lincolnshire, a Temple Cressing, nell'Essex, e a Great Coxwell nel Berkshire. L'approccio adottato per la realizzazione della nuova funzione è stato conformato al minimo intervento; le grandi murature in laterizio a corsi regolari, ad esempio, sono state oggetto di una cura puntuale intesa a salvaguardarne l'aspetto a rudere, tanto da decidere di non rimuovere la flora che,

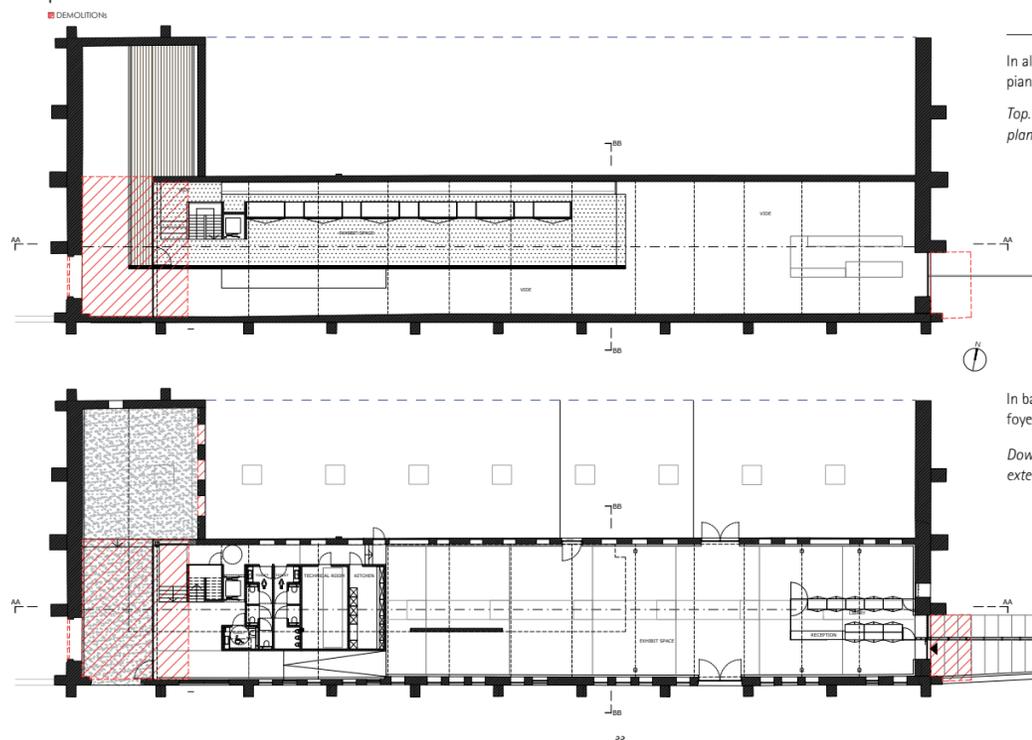
arranging the recovery of the physical and material values of the brick walls punctuated by the openings, but by dabbing the latter with a backward dark grey brick curtain accentuating the opening depth. Once inside, a concrete volume – suspended in the confined space between the wooden structure of the high pitched roof and the new flooring consisting of smoothed concrete in a continuous flow – houses the permanent exhibition, at the end of which the visitor is invited to go out on the loggia which, opened onto

the underlying foyer, unfolds toward the external area.

sections



plans



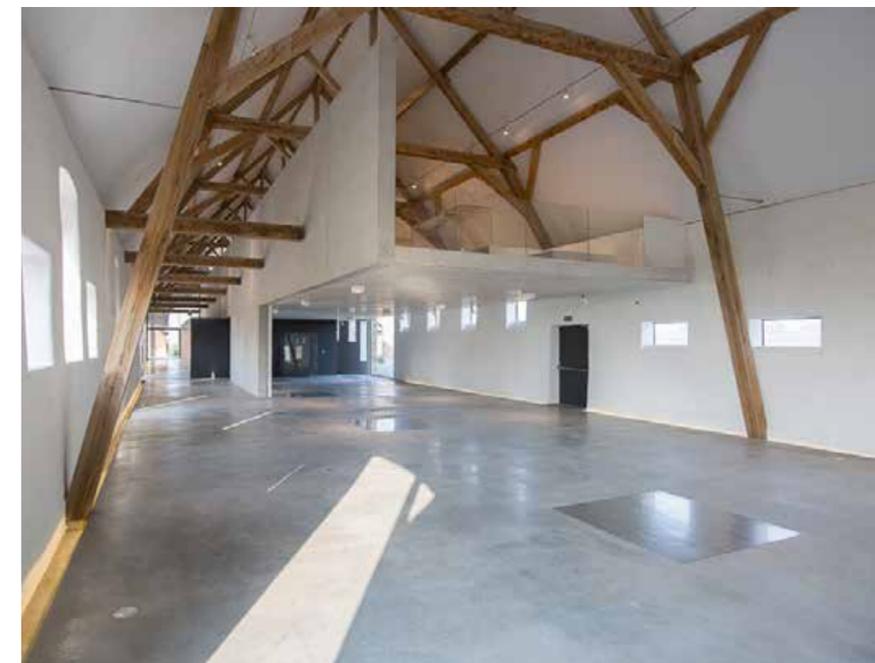
In alto. Ten Bogaerde art centre:
pianche e sezioni

Top. Ten Bogaerde art centre:
plans and sections

In basso. La loggia aperta sul
foyer esterno

Down. The loggia open onto the
external foyer

sebbene composta da infestanti, è stata assunta a componente sostanziale del valore rudereale attribuito alla pelle in laterizio. La scelta, invero non ordinaria, ha portato alla catalogazione delle specie presenti (principalmente appartenenti alla famiglia delle felci o al genere della scutellaria) così da programmare la rimozione solo di quelle il cui apparato radicale è stato valutato potenzialmente più dannoso. L'attenzione a conservare i segni lasciati dal trascorrere del tempo sulla preesistenza, quali elementi sostanziali della storia della fabbrica, è ancora più evidente nel trattamento dei due fronti di testata. Ad Ovest, mentre si procede alla riapertura del fornice di transito ai prodotti della trebbiatura, si decide invece di non completare la struttura di copertura corrispondente all'ultima campata di più recente realizzazione, lasciando leggibili nelle murature a vista le tracce causate da passati incendi. Di fatto, lo spazio interno risulta scollegato dal fronte occidentale per l'interposizione di un foyer aperto che media il confronto tra la preesistenza ed il nuovo allestimento attraverso una superficie vetrata. Ad Est, invece, viene demolita una modesta superfetazione che occludeva l'archivolto d'ingresso che, ricondotto nella sua geometria mediante il ricorso a nuovi elementi in laterizio fatti su misura, assume il ruolo di accesso alla galleria anche beneficiando dell'interposizione di una parete in metallo laccato nero che agisce come un segno di orientamento che guida il visitatore verso il banco della reception posto all'interno. Inoltre, vengono riportate a vista le monofore impropriamente ostruite procedendo al recupero dei valori fisici e materici delle membrature in laterizio scandite dalle aperture, ma tamponando quest'ultime con una cortina arretrata in laterizio grigio scuro, modellato a mano con una struttura superficiale a grana grossa, che si fonde con la preesistenza e contemporaneamente accentuandone la profondità. Una volta all'interno, un volume in cemento – sospeso nello spazio confinato tra la struttura lignea del tetto dalle alte e spioventi falde su capriate e la nuova pavimentazione costituita da un getto continuo in cemento liscio – ospita l'esposizione permanente, al termine della quale il visitatore è invitato ad uscire sulla loggia che, aperta sul foyer sottostante, si schiude verso l'area esterna traggendo la base aerea militare.



In alto. Il foyer esterno

Top. The external foyer

In basso. L'interno dello spazio
multifunzionale: in basso, le
esposizioni temporanee; in alto,
la galleria George Grard

Down. The multifunctional space
interior: below, the temporary
exhibitions area; above, the
George Grard gallery

Manlio Montuori

Architetto PhD; Labo.R.A. - Laboratorio di Restauro
Architettonico, Dipartimento di Architettura,
Università degli Studi di Ferrara; TekneHub -
Tecnopolo dell'Università degli Studi di Ferrara, Rete
Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna • Labo.R.A. -
Architecture Restoration Workshop, Department of Architecture,
University of Ferrara; TekneHub - Technopole of the University of
Ferrara, High Technology Network of Emilia-Romagna
manlio.montuori@unife.it

